

ROLAND TOMB

LA CIRCONCISIONE

Gli inizi, le pratiche,
le giustificazioni, l'attualità

Editrice Queriniana

INTRODUZIONE

La circoncisione (dal tardo latino *circumcisio*, da *circumcidere*, letteralmente «tagliare attorno») è senza dubbio una delle procedure chirurgiche più antiche. Essa consiste, nella sua forma più diffusa, nell'ablazione totale o parziale del prepuzio, il che lascia scoperto il glande del pene. Questa pratica, che risale all'Antichità, se non alla preistoria, viene eseguita principalmente per motivi culturali e religiosi, ma anche per presunte ragioni igieniche e profilattiche. Riguarda, oggi, quasi un miliardo di persone (circa un uomo su quattro).

È da notare che molte antiche civiltà dell'Oriente (Sumer, Assur, Babilonia, la Persia) e dell'Occidente (la Grecia, Roma) hanno ignorato la pratica o l'hanno vilipesa. L'Estremo Oriente, con le sue brillanti civiltà, dalla valle dell'Indo alla Cina e al Giappone, sembra che non l'abbia mai conosciuta.

Per molte società che la praticano, la procedura sembra familiare e innocua. Basta tuttavia che ci si soffermi qualche istante perché la stranezza di questo atto salti agli occhi. La sua antichità, il mistero che la circonda, l'aura conferita dalla sua dimensione religiosa, il fatto che sia assolutamente richiesta per l'integrazione in alcuni gruppi, la serie di benefici che dovrebbe apportare e, infine, la sua esecuzione, il più delle volte, su un neonato fragile e vulnerabile, tutto questo non può non interpellare chiunque si conceda un momento di riflessione. È come se l'uomo fosse l'unico mammifero a doversi sottoporre a una «correzione» anatomica.

È impossibile stabilire perché, all'origine, la circoncisione fu inventata: veniva praticata inizialmente come un atto simbolico e parziale di castrazione, un sostituto di sacrificio umano, un rituale di fertilità, un rito di passaggio, un atto prematrimoniale, un segno di appartenenza, o tutto questo insieme, a seconda dei luoghi e delle epoche? Molti miti sembrano avere la loro vera origine nella necessità di fornire una giustificazione per un rito il cui significato originario si è perso. In realtà, l'origine della circoncisione si perde nella notte dei tempi: nessuno sa dove, né quando né come questo curioso intervento chirurgico è potuto nascere. Si è forse diffuso a partire dall'Africa, culla dell'umanità? Oppure è potuto nascere dall'immaginazione degli uomini in diverse parti del mondo? Esso è, senza dubbio, il più antico enigma nella storia della chirurgia.

Un giorno, l'uomo ha avuto la sorprendente idea di tagliare un pezzo del proprio pene o quello di suo figlio, infliggendosi così una «ferita simbolica», ma pur sempre una ferita, e quindi istituendo un rituale che sfiderà il tempo. Si rimane colpiti dalla sua antichità, dalla sua universalità e dall'incredibile diversità di origini, forme e miti presso i popoli senza scrittura e in due delle grandi religioni monoteiste.

Da quasi un secolo, questo gesto è diventato, soprattutto nel mondo anglosassone, un intervento chirurgico medicalizzato, banalizzato, quasi una *routine*, svuotato di ogni significato simbolico, ma carico, secondo le mode mediche, di mille e una virtù igieniche e profilattiche. La congiunzione di due movimenti apparsi recentemente nel mondo della medicina, l'*evidence-based medicine* da un lato e la straordinaria ascesa della bioetica dall'altro, hanno radicalmente cambiato la situazione. Oltre Atlantico, la circoncisione è oggi oggetto d'interrogativi, controversie e lotte sociali. Né i genitori che la richiedono né i medici che ancora la praticano riflettono sull'origine memorabile di questo gesto cruento.